



**Chiesa di San Francesco d'Assisi, Piazza della Libertà,
al di sopra della porta della rettoria, 1793**

D[EUS] O[(PTIMUS] M[AXIMUS]

**ET AD SERAPHICI PATRIS PROMERENDA PRAESENTIA(M) / HOC
MARMOREU(M) CONTRA E(J)USDEMQUE INSTAR AD UMBILICU(M) /
EXICITATUM PLUS VICE SIMPLICI / AVITUM SACELLUM / A(NNO) MDXXXIX
AB(ATE) CAESARE AN(TONIO) ZACC(ARIA) ET CUBELLAE BIZANTICIAE
FILI(O) / NOVISSIME TEMPLO AD USQUE CULMEN AFFABREFACTO / PIETATE
ADVERSUS DEUM AVITA / XAVERIUS ZACCARIA / AE(RE) S(UO) F(ECIT)
C(ONSTRUERE) A(NNO) MDCCXCIII / FLOREM SPARGITO ET VALE**

A Dio Ottimo Massimo e alla presenza benemerita del serafico Padre (San Francesco), Saverio Zaccaria per la secolare devozione (della propria famiglia) verso Dio, innalzò questo (altare) marmoreo a sue spese nel 1793, collocandolo in una zona più centrale della chiesa, di recente ricostruita completamente, in luogo dell'antico sacello pari per importanza (costruito) in un luogo più modesto dall'abate Cesare figlio di Angelo e Jacobella Bisantizzi nel 1589.

Spargerai un fiore e darai l'ultimo saluto

La lapide ricorda le vicende storiche del beneficio istituito dalla nobile Alferana Bisantizzi nel 1433, intitolato a San Giovanni Battista ma indicato nei documenti con il nome di *Leone della Bumba*, rappresentato da un altare destinato al culto e alla sepoltura. Ai discendenti di Alferana spettò la manutenzione del pio sacello collocato nell'antica e angusta chiesa di San Francesco a destra del portale che si apriva in direzione opposta a quello attuale. L'abate Cesare Zaccaria nel 1589 rinnovò la struttura decorandola convenientemente. Quando nella seconda metà del 1700 si procedette alla ricostruzione della chiesa conventuale, il nobile Saverio Zaccaria (1757- 1823) volle conferire una posizione più centralizzata all'altare di famiglia elevandolo nell'ala destra del transetto e dedicandolo a San Francesco. Enfaticamente l'iscrizione allude a un manufatto in marmo, sebbene si tratti, in realtà, di un arredo dipinto a finto marmo. Va notato che il saluto terminale dell'iscrizione ripete quello inciso nell'epigrafe del palazzo Nava, detto anche di Leucopetra, a Cosenza, unico elemento sopravvissuto all'abbattimento dell'edificio quale importante memoria della visita dell'imperatore Carlo V avvenuta nel 1535.